

A volte ritornano

di Roberto Paradisi



Esattamente dieci anni fa, con un gruppo di lavoro affiatato e motivatissimo, davamo alla luce un giornale che,

per oltre tre anni, rappresentò un formidabile luogo di dibattito e di confronto politico e culturale. "A volte ritornano" fu il primo titolo d'apertura di "Uno in Più", il mensile "libero e irriverente" di Senigallia e della Valle del Misa. Ci riferivamo al ritorno sulla scena politica di alcuni notabili del vecchio partito comunista. A distanza di dieci anni, il quadro di riferimento non è cambiato granché. La città è ancora in mano a lobby di interesse e ad arnesi arrugginiti della politica. Questo titolo allora vuole essere non solo un tributo a ciò che rappresentò "Uno in



segue a pag. 2

Mai con gli amici di "Busch"

di Cristiano Boggi

Si chiama "Senigallia Alternativa" ma di alternativo ha ben poco visto che cerca protezione sotto l'ala del Pd. La notizia della nascita del nuovo movimento l'ha data Franco Porcelli che si presenta come "alternativo" ma che non è certo nuovo al panorama politico senigalliese. La sua chiamata a raccolta si indirizza all'area del centrosinistra, perché già nel 1905 e poi nel 1990 le forze del "Centro", in prima fila i cattolici-democratici, hanno saputo fruttuosamente collaborare (dice lui) con quelle del-

segue a pag. 4

(Foto Borella)



Lasciano la ciminiera Svendono Palazzo Gherardi

Una ciminiera ed un albergo a 5 stelle che nessuno comprerà: sfregi perenni alla città. Intanto spremono gli imprenditori con una richiesta di opere di urbanizzazione di oltre 20 milioni di Euro

di Marco Benarrivo

La ciminiera dell'ex Sacelit rappresenta l'identità della città. Il sindaco Angeloni ed il presidente della provincia Casagrande si sono inventate anche questa. Avessero messo la stessa fantasia per difendere Palazzo Gherardi a quest'ora avremmo un paio di sfregi in meno alla bellezza di Senigallia: non ci sarebbe un tubo di cemento nella skyline, ed avremmo un palazzo storico a destinazione pubblica (e non venduto ad un privato per farci appartamenti) in più. Secondo il sindaco e la sua truppa la ciminiera dell'ex Sacelit rappresenta l'identità di Senigallia e dei senigalliesi, la Sovrintendenza l'ha vincolata come fosse un bene appartenete al patrimonio artistico, architettonico o culturale e guai a chi la tocca. Così, se a Roma hanno il Colosseo, a Parigi la Tour Eiffel e ad Ancona la cattedrale di San Ciriaco, a

segue a pag. 3

300 MILA EURO IN FUMO

Una cifra da capogiro servirà a "restaurare" il monumento all'orrore. Risorse che potevano essere destinate alla ristrutturazione di Palazzo Gherardi. Questo il biglietto da visita del piano d'area ex-Sacelit. Bocciati in blocco gli emendamenti dell'opposizione che proponevano una cittadella dello sport all'interno di un'area verde

FACCIA A FACCIA CON I CANDIDATI

Roberto Mancini: "Basta con l'autoritarismo degli ultimi anni"

"Siamo l'altra sinistra"

di Fulvio Greganti

Nella pur sonnecchiosa realtà politica senigalliese qualcosa sembra muoversi. Strano ma vero, alla sinistra del centro sinistra c'è già un candidato sindaco per le elezioni del 2010, Roberto Mancini e, sembra, un progetto alternativo



segue a pag. 4

Fabrizio Marcantoni rivendica il miracolo di avere unito Liste civiche e Pdl

"Pronti alla svolta"

di Marco Benarrivo

Fabrizio Marcantoni, cosa l'ha convinta a candidarsi ancora a sindaco di Senigallia?

Certamente la passione e l'amore per questa città. Ma anche la volontà e la determinazione di mettere in piedi un progetto che possa



segue a pag. 5

giro di senigallia

de il Forbiciastro

Smettere di fumare fa bene. Dopo i soldi stanziati per la vecchia ciminiera dell'ex Sacelit, le teste pensanti dell'Amministrazione senigalliese stanno mettendo a punto una iniziativa per estendere a tutti i cittadini i benefici con un contributo una tantum agli ex fumatori. Si va da qualche decina di euro per ex fumatori occasionali di bionde, fino alle diverse centinaia di euro per pentiti del Toscano. Già si pensa a serate a tema per presentare la campagna "non saranno fumosi" nella splendida cornice post industriale dell'area bonificata. Una sorta di "Notte Grigia", rigorosamente NO SMOKING!



Cultura sì, ma solo se di sinistra

Il Peppone de noantri, da censore a moralista

Stefano Schiavoni: dall'orticaria per la cultura non allineata all'arroganza ideologica. Ma sempre con un sorriso buonista

di Nuvola Rossa

Stefano Schiavoni è il prototipo di un Peppone con la laurea. Un capo-cellula alfabetizzato, che mentre dispensa sorrisi e buone maniere, lavora per rifilare agli avversari politici poderose mazzate di una indicibile violenza ideologica.



La caricatura di Stefano Schiavoni così come fu disegnata per una vignetta apparsa su un numero di "UnoInPiù" nel 1999

Il miglior aneddoto sul capogruppo del partito democratico spiega bene il personaggio. Anni fa l'associazione Logos organizzò la presentazione del

libro "Elogio della guerra" del noto scrittore e giornalista Massimo Fini. Un piccolo gioiello di saggistica certamente provocatorio ma profondamente interessante e colto. Comunque, di un libro si trattava. Lo Schiavoni, sempre attento ai valori della democrazia da fine intellettuale post-comunista quale è, inorridito dal fatto che un'associazione potesse liberamente presentare un libro, pensò bene di bacchettare l'allora sindaco Fabrizio Marcantoni che aveva proditoriamente concesso all'associazione l'utilizzo della sala e chiese il sequestro dei nastri della registrazione del convegno e l'intervento della Prefettura. Nemmeno nella Romania di Ceausescu. Ma che si vuole, il personaggio è questo. Gli anni sono passati e Schiavoni pare si sia tolto la mania del registratore. Non però la mania di bacchettare, con il vezzo del moralista della domenica, la moralità degli avversari politici. E così, con l'ennesimo sermone da reve-

rendo calvinista post-comunista, Schiavoni si è pubblicamente lamentato per le posizioni ostruzionistiche della minoranza colpevole, a suo dire, di non aver garantito il numero legale in uno degli ultimi consigli comunali. Non solo. La minoranza, secondo il nostrano Peppone con la laurea, avrebbe anche atteggia-



Stefano Schiavoni

menti "provocatori ed offensivi". Perbacco. A noi sembrava che il gesto con la manina di "smammare" dal consiglio comunale lo avesse fatto il sin-

daco Angeloni rivolta alla minoranza. Non il contrario. E ci sembrava che fosse stato il vice-sindaco Simone Ceresoni, dopo che la Giunta aveva fatto votare il piano Cervellati senza nemmeno aprire la discussione, a esprimersi con le dotte parole "gliela abbiamo messa nel culo" (alla minoranza). E ci sembrava che fossero stati gli assessori Volpini e Mangialardi (dello stesso partito del Peppone nostrano) a tentare di aggredire due consiglieri della minoranza (con tanto di riprese che lo confermano). Ci sembrava infine che fosse stato lo stesso consigliere Schiavoni, seguito a ruota dall'assessore Mangialardi, in uno degli ultimi consigli comunali, a dire che non valeva la pena dialogare con la minoranza. Cambiano i mezzi, ma non l'anima. Il Peppone di "Mondo piccolo" usava il randello di legno per "educare" gli avversari politici. I Pepponi odierni usano il randello ideologico. Con un'aggravante: per coprire le loro disfun-

zioni e la loro grossolana incapacità a governare (a cominciare dal fatto elementare di garantire il numero legale in consiglio) utilizzano tutti i mezzi: persino il ricatto morale sbattendo sul tavolo il dolore (vero) di chi sta vivendo problemi più seri di una polemica politica. Che pena appellarsi, come ha fatto Schiavoni, a problemi familiari di colleghi di maggioranza per chiedere alla minoranza di garantire il numero legale in consiglio. Non pensavamo che si potesse arrivare a tanto. Peppone, quello vero, non lo avrebbe fatto. Perché in fondo, pur tra le legnate, aveva un rispetto tutto suo del proprio avversario. Questi no. Sarebbe stato più opportuno e serio, per ottenere una collaborazione, magari chiedere scusa per quella "manina" insolente o per quella espressione da osteria utilizzata dal vice-sindaco oxfordiano. Oppure ancora accettare, ogni tanto, un contributo o una proposta della minoranza senza bocciarla a priori solo perché proveniente dai propri avversari. Che miseria chiedere collaborazione quando manca un "culo" da spiattellare in un seggio per garantire il numero legale. Bhè, almeno questa volta, il "culo" non si è prestato all'insolenza della maggioranza.

A volte ritornano

segue dalla prima

di Roberto Paradisi

Più" in questa città e una sorta di testimone che viene oggi idealmente consegnato, in segno di continuità, alla testata "Logos", ma anche un chiaro avvertimento: questa volta tornano le nostre battaglie giornalistiche, il nostro impegno, la nostra volontà di incidere con un foglio ancora libero e ancora irriverente nella realtà locale, la nostra capacità di sdegnarci e di reagire alle prepotenze e all'arroganza del potere dei soliti noti, la nostra voglia propositiva e costruttiva per un città alla quale siamo fortemente legati e che non possiamo veder saccheggiare dalle brame politiche di una casta auto-referenziale. Tornano perché c'è bisogno, oggi più che mai, di un foglio di informazione svincolato da ogni pressione, da ogni ingerenza, da ogni reticenza. Oggi più che mai, c'è bisogno di una voce libera capace di denunciare e di informare, di proporre idee e susci-

tare dibattito. Una "voce" scomoda per il palazzo e per le lobby economiche che governano la città. Non potrà sfuggire che, a parte rari esempi di pluralità di informazione, in questa realtà è difficile (alle volte impossibile) dare spazio alla voce di chi non si riconosce nella casta del potere. Prendiamo un quotidiano locale come "Il Messaggero" (all'interno diamo conto dell'ultima "sparata" filo-governativa della redazione), pronò alla voce di sindaco e maggioranza e sordo (quasi sempre) ai contributi e alle denunce dell'opposizione. E come non denunciare la politica mass-mediale di questa Amministrazione, degna di una organizzazione sovietica. Con un periodico illeggibile auto-referenziale che viene pagato con denaro pubblico e inviato a tutte le famiglie e con un ufficio stampa pronto a intervenire, come una sorta di Minculpop, per disinformare e misti-

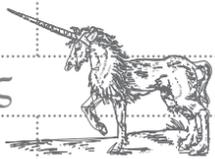
ficare. Anche in difesa di partiti privati (di maggioranza), come è successo recentemente. Per non parlare delle trasmissioni radiofoniche o televisive acquistate a pagamento dal Comune (indovinate chi paga) per auto-celebrazioni acritiche. E infine la schiera di molti blogger locali, che si imbavagliano la bocca per protestare contro una norma del Governo Berlusconi che impedisce loro di diffamare senza conseguenze chicchessia, ma si guardano bene dall'imbavagliare lo spirito servile che li unisce a doppio filo con il potere locale. In questo quadro di degrado informativo, "Logos" cercherà di coprire un vuoto. Non sarà un giornale di partito. Sarà un giornale. Non avrà steccati ideologici: destra e sinistra avranno pari dignità. Non avrà pregiudizi ma sarà aperto al confronto. Certamente partirà da una certezza: diventare un punto di riferimento trasversale per chi non può e non vuole riconoscersi nel sistema di potere che malgoverna da anni la città e molte nostre realtà locali. Un punto di riferimento per il centro-de-

stra, per la sinistra critica e libera, per i tanti movimenti civici sorti spontaneamente a difesa di diritti calpestati, per le tante associazioni culturali dimenticate, per i cittadini che non hanno perso la capacità di indignarsi e che vogliono costruire un'alternativa credibile. "Logos" nasce con queste premesse ideali che accomunano tutta la redazione e tutto il gruppo di lavoro che animerà queste pagine. Che non usufruiranno di contributi pubblici (come invece va di moda per le iniziative degli amici della maggioranza). "Logos" nasce e si finanzia innanzitutto con il lavoro volontario e gratuito di tutti i redattori. E copre le spese di stampa con l'auto-tassazione, i contributi privati e la pubblicità. Incredibile nella città assistenziale e solidale (con i propri amici politici) per eccellenza. Ma vero. Ricordo l'impatto fragoroso che, dieci anni fa, ebbe "Uno in Più" in città e poi in tutta la provincia di Ancona. Raccoglieremo quel testimone. Saremo, oggi come allora, un baluardo di libertà e coraggio civico. Potete crederlo.

scrivi a
logos
info@logosinrete.info



Direttore Editoriale
Roberto Paradisi
Direttore Responsabile
Marco Benarrivo
Redattori
Cristiano Boggi, Fulvio Greganti
Redazione
Via Cavallotti, 16 - Senigallia
info@logosinrete.info
Editore
Associazione culturale Logos
Autorizzazione Tribunale Ancona
n. 9/08 del 29 marzo 2008
Fotocomposizione
puntoevirgola
Stampa
Stampanova - Jesi



Sprecata un'enorme occasione per rendere migliore la spiaggia di velluto. Ancora una volta sacrificato palazzo Gherardi che verrà smantellato e venduto al metro quadrato

Sacelit: gli amministratori sbagliano, la città paga

Il sindaco e il presidente della provincia difendono le bruttezze spacciandole per "identità cittadina". Intanto abbandonano e svendono il vero patrimonio culturale della città

segue dalla prima

di Marco Benarrivo

Senigallia ci teniamo come simbolo la ciminiera dell'ex Sacelit-Italcementi, con tutta la sua storia d'inquinamento e morte. Come se non fosse ancora vivo e presente il ricordo di chi in quelle fabbriche ha perso un nonno, un padre o un fratello per un tumore ai polmoni dovuto all'amianto e come se in città non fosse ancora vivo chi certe conseguenze le porta ancora addosso. Avremo dunque in eterno una ciminiera al centro della città, non in periferia, non nella zona industriale, ma a due passi dal mare e dal centro storico e nel cuore della Senigallia del ventunesimo secolo: la nuova area ex Sacelit. Si dirà: vabbè, l'importante è che da quel lungo sigaro verticale non escano fumi inquinanti. L'errore sta qui. Quella ciminiera inquinata e inquina a lungo. Costerà 300 mila euro il suo restauro e ci scusiamo con i lettori se siamo costretti a sprecare la parola "restauro" che di solito viene riservata alle opere d'arte. Soldi letteralmente bruciati che andranno ad appesantire inutilmente i già elevatissimi oneri d'urbanizzazione richiesti alla proprietà dell'area, con una ricaduta negativa sui prezzi dei nuovi appartamenti che verranno costruiti. Prezzi che saliranno alle stelle e che drogheranno ulteriormente il già impazzito mercato immobiliare cittadino. Il tutto mentre l'opposizione aveva proposto di riservare gli oneri d'urbanizzazione a carico della proprietà ad altri interventi, come il recupero di palazzo Gherardi che invece uscirà dal patrimonio cittadino.

Se la ciminiera resterà in piedi ed anzi verrà restaurata come monumento alla morte, vicino sorgerà anche una cattedrale pagana. Ovviamente sarà una cattedrale nel deserto. Parliamo del famigerato hotel a cinque stelle che verrà costruito al buio, senza sapere chi dovrà accollarselo e come potrà portare profitti a chi ne acquisirà la pro-

L'elenco dei consiglieri comunali che hanno bocciato l'emendamento dell'opposizione sull'abbattimento della ciminiera rovinando per sempre la città

RICORDATEVI QUESTI NOMI

Luana Angeloni, Mario Cavallari, Giulio Donatiello, Michela Fioretti, Daniele Piermattei, Stefano Schiavoni, Marco Belardinelli, Paola Curzi, Silvano Paradisi, Ilaria Ramazzotti, Mauro Gaggiottini (tutti del Pd), Raffaella Fabrizi (Verdi), Enzo Monachesi (Idv, transfugo dal Coordinamento civico)

L'INTERVENTO. Il prof. Giulio Moraca rilancia la battaglia per la difesa di Palazzo Gherardi e della cultura classica e ricorda il "giallo" irrisolto del furto di tutte le opere d'arte del liceo "Peticari"

"Siamo alla mercificazione della cultura"

di Giulio Moraca*

Nella storia l'architettura è stata considerata l'arte per antonomasia, in quanto capace d'incarnare un'idea spirituale, di dare una forma alla bruta e grezza materia, di sintetizzare in senso qualitativo gli altri generi artistici e, ad un tempo, di esprimere simbolicamente i valori più alti della vita comunitaria di una città, di una nazione, di una civiltà. I nostri palazzi storici testimoniano una memoria viva, patrimonio di tutti, sempre giovane e in grado di rinnovarsi nella perenne trasmissione della tradizione. Un edificio impregnato di storia e di cultura non può essere giudicato alla stessa stregua di un condominio anonimo e grigio, privo di qualsiasi respiro ideale. Concetto valido anche in riferimento ad un residence di lusso, costosissimo, con vista panoramica sul fiume Misa, probabilmente abitato da nababbi, signorini ricchissimi e figli di papà, come prevede per il nostro Palazzo Gherardi lo sciagurato Piano Cervellati, alla faccia

della crisi economica e della gente che lavora e fatica ad arrivare alla fine del mese. Sarebbe il trionfo degli interessi grossolani di un capitalismo speculativo e deteriore, non certo sano e produttivo. Nella globalizzazione, intesa nel senso deteriore di livellamento e di omologazione, è doveroso difendere la specificità delle nostre città. Se da tempo i sociologi parlano di internazionalizzazione delle merci, è più che mai necessario non mercificare la cultura e proteggere le differenti identità storiche e culturali. E' molto strano (o forse molto significativo) che forze politiche, che teoricamente dicono di richiamarsi a valori sociali, poi all'atto

pratico si rendano strumenti e complici della più selvaggia ed iniqua globalizzazione. Intanto è evidente la situazione di gravissimo degrado in cui l'Amministrazione comunale ha lasciato da anni Palazzo Gherardi, con l'imperdonabile abbandono di tutto il patrimonio artistico e storico, saccheggiato da ignoti e, nonostante la denuncia nel marzo del 2005 del Comitato, non più ritrovato. Tele e stampe sparite nel nulla. E tuttora la cittadinanza nulla è riuscita a sapere delle modalità, dei tempi e dei risultati delle indagini. Un vero e proprio romanzo giallo nella tranquilla Senigallia, in cui



la realtà supera la fantasia dei più creativi giallisti. Il tutto in un clima misto di stupore, amarezza, indignazione, ma non di scoraggiamento. Il Comitato non ha alcuna intenzione di demordere dai suoi fermi propositi: difendere sempre e con tutti i mezzi civili, pacifici e democratici Palazzo Gherardi, opporsi alla sua alienazione e restituirlo alla città quale Bene Culturale Pubblico. Al riguardo più volte è stato da noi presentato un progetto ai fini di valorizzare il Palazzo, quale museo permanente delle opere d'arte e degli antichi strumenti didattici e scientifici, con svariati spazi al suo interno, dedicati alle fotografie di Mario Giacomelli, ad una biblioteca per gli studenti, a conferenze e dibattiti. Un Centro intellettuale poliedrico, fruibile liberamente da tutti, giovani e meno giovani, cittadini e turisti. Per il bene dell'intera città.

*Portavoce "Comitato Salviamo il Classico"



prietà. Il target turistico di Senigallia ha poco a che fare con il gran lusso. Gli imprenditori del settore alberghiero lo sanno benissimo e nessuno sarà disposto a rischiare di andare gambe all'aria imbarcandosi in un'impresa che non potrà portare profitti né a breve, né a lungo termine. L'albergo rischierà quindi di diventare un'inutile colata di cemento, buona solo a fare ombra in un'area che di zone fresche e verdi ne prevede ben poche. Diversa era l'idea dell'opposizione e del candidato a sindaco di Pdl e Coordinamento civico Fabrizio Marcantoni. Per quanto ci riguarda facciamo nostra questa idea: né ciminiera, né albergo, ma spazi verdi e strutture sportive che avrebbero potuto incoraggiare un tipo di turismo più adatto alla tradizione senigalliese. L'emendamento proposto dall'opposizione che andava in tal senso è stato ovviamente bocciato dalla maggioranza. Scriviamo a parte in questa stessa pagina i nomi e di cognomi dei consiglieri comunali che per accidia ed apatia hanno sfregiato per sempre la città. Ma la storia boccerà la nuova Sacelit voluta da questa Amministrazione. A pagare però non saranno la Angeloni, i suoi assessori ed i suoi accidiosi consiglieri che quando quell'area sarà edificata saranno finiti nel dimenticatoio. Pagherà la città e nessuno si ricorderà di chi sarà stata la colpa. Ci saremo ancora noi a ricordarvelo. Riscriveremo quei nomi fino alla noia.



A TU PER TU CON ROBERTO MANCINI La coalizione non c'è più, Rifondazione si smarca a sinistra

“Democrazia e partecipazione, contro l'autoritarismo degli ultimi anni”

Mancini: “La mia candidatura è quella giusta per rimettere in moto la partecipazione, il senso civico, la speranza che il futuro non sia in mano ad un ristretto comitato di amministratori”.

segue dalla prima

di Fulvio Greganti

all'attuale centrosinistra del partito democratico.

In che cosa vi differenziate effettivamente dal Pd?

In verità, la questione non è quella di essere più o meno “a sinistra”, ma di cambiare contenuti e metodi di governo. L'attuale maggioranza che guida la città ha in questi anni governato avendo di mira solo se stessa e non ha ricercato una prospettiva per il futuro, nell'economia e nel lavoro. Noi vogliamo, ad esempio, una maggior tutela del territorio, un coinvolgimento dei cittadini nelle decisioni.

Può essere più concreto?

In questi anni abbiamo avuto a Senigallia uno stile di governo accentrato ed autoritario con un comitato ristretto di reggenti che prende le decisioni per tutti i cittadini. Uno schema democratico inverso. Noi vogliamo rimettere la democrazia coi piedi per terra.

Qualche esempio di questo stile?

L'esempio più classico è quello sulla bocca di tutti. Il piano Sacelit è un progetto dannosissimo. Dal piano viene fuori praticamente un insieme di appartamenti di lusso senza nulla intorno mentre si doveva e si poteva pretendere molto di

più. Le strade giuste da seguire erano due: o un centro congressi serio oppure una struttura polifunzionale di qualità anche per manifestazioni sportive. L'intento doveva essere quello di provare ad allungare la stagione turistica.

Invece?

L'amministrazione va sempre dietro le scelte del costruttore di turno. In questo caso come in altri casi. Bisogna assolutamente rompere il connubio tra politica ed affari che si è ormai riproposto.

Lei è uomo di sinistra, negli anni settanta ha militato in Democrazia proletaria che veniva considerata, rispetto al Pci, la “nuova sinistra”. Come riuscirà a coagulare il consenso per vincere le elezioni del prossimo anno?

La mia appartenenza a Democrazia Proletaria, quella di Vittorio Foa per intercederci, risale agli anni giovanili, mentre nel 2005

sono stato eletto come indipendente nella lista di Rifondazione Comunista. Il mio tentativo sarà quello di coinvolgere tutto il variegatissimo mondo del centro sinistra, dalle forze di sinistra non in consiglio comunale, a quanti nello stesso

Partito Democratico o tra le fila della ex Margherita sentono l'urgenza di un rinnovamento, fino a nuove realtà presenti in città. La mia candidatura è quella giusta per rimettere in moto la partecipazione, il senso civico, la speranza che il futuro non sia in mano ad un ristretto comitato di amministratori.

Quale sarà il candidato del partito democratico?

Ne ve-



Roberto Mancini

do solo uno, il mega assessore ai lavori pubblici Maurizio Mangialardi. Si parla solo di lui. Hanno annunciato le primarie per la scelta dei candidati ma a queste primarie parteciperanno solo il Pd ed i Verdi. Delle primarie un po' ri-

strette. Anche l'Italia dei Valori si sta sfilando perché non gli conviene.

Parliamo un attimo dello schieramento di Fabrizio Marcantoni. Per la prima volta l'insieme delle liste civiche si presenta con la coalizione di centro destra da subito.

Potrebbe essere una debolezza. La lista di Marcantoni non c'è dubbio che ha un orientamento democratico, è una lista quasi di sinistra quella che si è presentata l'ultima volta alle elezioni. Il mio convincimento è che, con il centro destra alleato, non riesca ad intercettare il favore dei vari comitati nati in città o di chi è stanco del decisionismo dell'Angeloni e non vuole cadere nell'orbita del partito di Berlusconi.

Potrebbe essere quindi una proposta politica con una sua debolezza intrinseca.

Però bisogna fare i conti adesso non solo con i vari Comitati cittadini ma anche con una forza politica nuova per le nostre parti come la Lega Nord che alle ultime regionali ha preso il 5%...

Ho visto che si è andata costituendo in questi giorni con una propria segreteria. È vero

che parte da un 5% ma è un dato riferito alle europee che non ha molto a che fare con le amministrative...

Se i cittadini però chiedono una risposta di un certo tipo ad un movimento politico anche a Senigallia significa pur qualcosa...

Si tratta di una manifestazione di disagio, di protesta, che va presa in considerazione anche se la Lega rappresenta una risposta di destra, un egoismo che diventa linea politica, che da me assolutamente non è condiviso.

Mai con gli amici di “Busch”

Si dicono “alternativi” ma sono i sacerdoti della continuità. Stanno a Senigallia ma parlano di Iraq e Afghanistan

segue dalla prima

di Cristiano Boggi

la sinistra: prima socialiste, (1905) e poi marxiste, (1990). Fin qui, nihil sub sole novum. Tanto più che, a dispetto del nome, rimane difficile intendere il valore alternativo della proposta. Dato che a Senigallia il centro sinistra governa da anni. Porcelli esclude l'inciucio con la destra, come se alla destra interessasse davvero inciuciare con Porcelli il quale critica “l'avventurismo e l'interventismo in politica estera”.

“Bisogna gridare forte - continua il comunicato di Senigallia Alternativa - che Berlusconi e la Destra nostrana, con il loro inseparabile amico “Busch” (scritto letteralmente così da Porcelli nel comunicato n.d.r.), improvvisamente ci hanno cacciato in quella palude e trappola, con tutto quello che anche di luttuoso ne consegue”.

Aspettiamo ansiosamente l'annuncio secondo manifesto. Magari scopriremo che la destra senigalliese ha precise responsabilità in ordine alla crisi economica mondiale. Sempre, naturalmente, con la complicità dell'inseparabile amico “Busch”...

ESCLUSIVO

Galeotta fu la lettera...

La doppia vita di Paolo Mattei: dirigente comunale di mattina e cassiere del Pd all'imbrunire. Sarà conflitto d'interessi?

Questa è grossa. Leggete questa lettera. È firmata dal coordinatore cittadino del Pd e risale ad un anno fa. Ci è stata consegnata da un “compagno” deluso, uno di quelli che milita nel Partito Democratico e che riveste anche un ruolo istituzionale. Comprensibilmente, ci ha chiesto di non fare il nome. La lettera è riservata agli iscritti del Pd e dimostra la profonda, ambigua e inopportuna commistione tra partito e cosa pubblica. Un dirigente del Comune (quello peraltro che ha firmato le determinazioni per i contributi d'oro al Teatro alla Panna, associazione il cui responsabile è il portavoce cittadino dei verdi) è diventato “tesoriere” del Partito Democratico. Ha lui il compito di raccogliere i contributi degli iscritti per il partito. Nulla di illecito, sia chiaro. Ma lasciamo ai lettori il compito di valutare questa ambigua commistione tra cosa pubblica e cosa privata, come avveniva nelle ex repubbliche dell'est. E fa sorgere anche domande lecite: è opportuno che un dirigente comunale che dovrebbe mantenere un ruolo super partes ed essere lontano dalla contesa partitica (a garanzia di tutti i cittadini) rivesta un ruolo direttivo all'interno del partito di maggioranza? E ancora: se un dirigente comunale è anche dirigente del partito di maggioranza, è lecito chiedersi se sia un caso o se le due cose siano in qualche modo collegate?

PD
Partito Democratico

Senigallia, 31.07.2008

PARTITO DEMOCRATICO
Unione Comunale Senigallia
Via Arzilli, 94/1
Telefono 07163281-fax e telefono 0717912942

Al Presidente
del Consiglio comunale
Agli Assessori P.D.
Ai Consiglieri comunali P.D.

Oggetto: Indennità e gettoni di presenza.

Gentilissimi Assessori, Consiglieri comunali e Presidente del Consiglio,

con l'avvio della struttura organizzativa ed operativa del Partito Democratico anche l'Unione comunale di Senigallia ha provveduto a nominare il proprio tesoriere e ad avviare tutte le pratiche per la gestione corrente del Partito (codice fiscale, contratti utenze, apertura conto corrente bancario, ecc.).

La campagna elettorale in corso ha accentuato la necessità per il nostro Partito di far conto su risorse finanziarie certe. Le prime sottoscrizioni personali, il versamento che verrà effettuato dal coordinamento provinciale sulla base della partecipazione alle primarie, la recente cena di autofinanziamento sono le uniche entrate sulle quali - ad oggi - può contare il Partito Democratico di Senigallia.

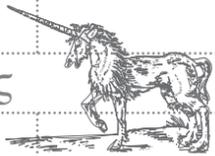
È in questo contesto, in attesa anche di un'apposita direttiva del coordinamento provinciale, che sono a chiedere la contribuzione del 12,5% in rapporto alla vostra indennità di carica e ai gettoni di presenza. Tale percentuale andrà calcolata sull'importo lordo e dovrà essere versata a far data dal mese di novembre 2007.

L'importo potrà essere versato direttamente a Paolo Mattei che, dalla settimana scorsa, svolge le funzioni di tesoriere del Partito Democratico - Unione comunale di Senigallia - o effettuando il versamento direttamente sul seguente conto corrente bancario:
Unipol Banca - Filiale di Senigallia - via G. Bruno
Iban

Vi ricordo che la vostra contribuzione - da un importo minimo di euro 51,65 e fino ad un importo massimo di euro 103.291,38 - può beneficiare della deduzione fiscale del 19% in sede di dichiarazione dei redditi. In questo caso il versamento dovrà essere effettuato esclusivamente tramite bonifico bancario. Per ogni informazione vi prego di contattare il tesoriere che vi fornirà i necessari chiarimenti.

Certo della vostra collaborazione, gradite i miei migliori saluti.

Il Coordinatore
Alessandro Yalopin



A TU PER TU CON FABRIZIO MARCANTONI *Una grande coalizione guidata da un candidato della società civile*

“Realizzato il miracolo: Liste civiche e Pdl uniti”

Marcantoni: “Mi spingono la passione e l'amore per questa città. Il Pdl non mi appoggia per mero tatticismo, ma perché nell'opposizione i personalismi sono definitivamente superati e c'è unità d'intenti e metodi tra tutte le forze”

segue dalla prima

di Marco Benarrivo

portare Senigallia sulla strada di un reale cambiamento di rotta nella gestione della cosa pubblica. È necessario dire basta ad una politica rivolta poco ai cittadini e alla loro qualità di vita, molto invece a quei gruppi di potere che sfruttano le potenzialità della città esclusivamente a loro uso e consumo. Cinque anni di opposizione in Consiglio Comunale hanno accresciuto questa convinzione, concedendomi ancora voglia ed energia per impegnarmi fino in fondo.

Che differenza c'è con le sue precedenti candidature?

Il fatto che, forse per la prima volta, siamo riusciti a mettere finalmente insieme tutte le forze di opposizione a questa Giunta, con una unità di intenti e di metodi, superando personalismi, incomprensioni e difficoltà nell'individuare l'obiettivo comune.

Il Pdl ha deciso di appoggiarla perché è convinto che soltanto con lei c'è la possibilità di erodere voti alla sinistra. Pensa che sia davvero così?

Io non credo che il PDL ha deciso l'appoggio nei miei confronti soltanto per mero tatticismo elettorale. Il progetto politico-amministrativo con cui ci presenteremo ai senigalliesi (e che nelle sue linee portanti abbiamo già presentato) è frutto di un percorso condiviso in cui ogni componente della coalizione ha dato il proprio fondamentale contributo. E poi non si tratta di strappare voti alla sinistra: il problema vero è quello di offrire a Senigallia e ai suoi cittadini un progetto aperto sul quale possano riconoscersi, democraticamente confrontarsi, attivamente contribuire a renderlo più adeguato ed efficace.

Quali colpe imputa al decennio Angeloni?

Io dividerei il decennio Angeloni in due parti. La prima in cui Luana Angeloni ha messo in atto una politica molto soft, poco appariscente, in cui ha preferito non fare scelte importanti, senza così scontentare in maniera eclatante nessuno o quasi. La seconda in cui invece più marcata si è fatta sentire la mano pesante sulla città, soprattutto in ambito urbanistico con scelte alquanto discutibili e, in particolare, poco o nulla condivise con la popolazione, con atteggiamenti anche in Consiglio Comunale, in cui non sempre ha brillato il metodo democratico. Basti ricordarsi del piano Cervellati, in cui l'opposizione è stata palesemente mandata a quel paese, la vicenda delle ex colonie Enel, con il ma-



Fabrizio Marcantoni

Cos'è il croscopico vantaggio offerto ai lottizzanti di quell'area, il piano del porto, con le proposte assurde in merito alla viabilità e alle destinazioni dei luoghi, la variante arcevese e

molto, molto altro. **È forse ancora presto per parlare di programmi, ma può indicare fin da ora alcune priorità?** Le priorità per la nuova amministrazione di Senigallia credo possano essere riassunte in tre punti: rilanciare l'economia cittadina iniziando immediatamente i lavori dei progetti in essere; preparare un grande progetto per rilanciare organicamente e stabilmente il turismo della nostra città vedendolo anche nella sua prospettiva territoriale; ricostruire un dialogo democratico costante con tutti i cittadini senigalliesi, condividendo il più possibile con loro e con tutte le categorie scelte e progetti. **Il candidato del Prci Roberto Mancini è un avversario in più o è un aiuto per andare al ballottaggio?** Con Roberto Mancini ci siamo trovati quasi sempre in sintonia nella conduzione delle battaglie sia in Consiglio Comunale che in mezzo alla gente: complanare, ex colonie Enel, variante arcevese, svendita del parco della Cesanella ecc.. Più che un avversario, quindi, mi sembra possa esserci una condivisione di intenti per portare

a conclusione positiva quelle battaglie che ci uniscono. **Secondo lei quelle del Pd saranno Primarie “vere” o c'è già un candidato designato?** Non ho l'abitudine di occuparmi delle vicende degli altri. Ma se mi posso permettere una digressione, da quando il PD si è avventurato su questa pantomima delle primarie, che alla prova dei fatti si sono dimostrate solo di facciata, mi sembra che non abbia fatto molta strada. Si sono soltanto viste molte più battaglie per prendere il potere che proposte su temi cruciali per il nostro paese. **Cos'hanno portato le liste civiche ed il loro coordinamento al panorama politico senigalliese?** Le liste civiche hanno di fatto riportato nelle realtà locali e quindi anche a Senigallia una attenzione nuova ai problemi della gente e dei territori, al di là delle ideologie o delle appartenenze. Non avendo la pressione dei partiti che si muovono anche tenendo conto necessariamente di dinamiche extraterritoriali e nazionali, le liste civiche possono agire in maniera più libera e più attenti alle realtà dove operano.

L'INTERVENTO *Toglierei lacci e laccioli alla parte volenterosa e operosa della città*

Senigallia è una Ferrari: con noi ricomincerà a correre

di Gabriele Girolimetti*



Mai come questa volta, la campagna elettorale delle prossime amministrative sarà lunga. Due candidati dell'opposizione: Marcantoni e Mancini partiti un anno prima, un candidato del PD Mangialardi già in campagna elettorale alla faccia delle tante attese primarie e altre sorprese in vista nei prossimi mesi. Le cause non sono da ricercare soltanto nella lungimiranza dell'opposizione ma anche e soprattutto nella crisi del centrosinistra. La Margherita fagocitata dai DS, i Verdi estinti, Rifondazione Comunista è uscita dalla giunta e con Mancini corre con-

tro gli ex alleati le sorti della maggioranza inoltre sono ora nelle mani di un consigliere prima eletto nelle fila dell'opposizione e poi passato dall'altra parte dopo le defezioni nel centrosinistra.

In pochi anni ben quattro assessori all'urbanistica si sono avvicendati, succeduti o dimessi e le scelte sono sempre state imposte da una parte sull'altra facendo pesare i rapporti di forza non solo tra alleati, ma anche all'interno degli stessi Ds. In tutto questo, la città, operosa e volenterosa, reagisce operando nei vari settori turistico-commerciali, nonostante i lacci e laccioli che l'Amministrazione mette sul cammino di chi tenta di realizzare qualcosa di positivo. A proposito, dov'è finito il tanto atteso Piano degli arenili,

promesso agli operatori fino a pochi mesi fa e che sembrava destinato a renderli più liberi? Verrà di nuovo promesso dagli stessi personaggi. La nostra città assomiglia tanto purtroppo ad una splendida Ferrari che viene fatta correre in terza marcia. È urgente pertanto togliere al più presto tutti i freni che impediscono alle varie attività di competere realmente con le altre delle città vicine alle quali, non abbiamo nulla da invidiare e che possiamo surclassare solo se si permette a tutti, ma proprio a tutti, di correre. In questa lunga campagna elettorale, stanno emergendo novità rispetto al passato e mi riferisco in primis all'uscita anticipata del candidato PdL - Liste Civiche: Marcantoni, per la prima volta con l'unità delle forze

fino ad ora divise. L'altra novità è che tanti senigalliesi hanno acquisito la voglia di voler innestare tutte le velocità che la loro città può raggiungere e che vogliono inseguire e finalmente sorpassare tutte le località rivali all'interno e al di fuori della Regione. In tanti si rendono sempre più conto che ci misurano sul campo delle proposte e soluzioni e che in tanti anni di amministrazione praticamente monocolori le risoluzioni non hanno mai brillato per efficacia. In tanti si rendono poi conto che chi lavora per dividere le forze alternative, in realtà lavora per il centrosinistra. La prossima competizione elettorale dimostrerà quanto siano esaurite le colle che permettevano l'unione di personaggi e forze quanto mai diverse le une

dalle altre e che trovavano sintesi solo con l'applicazione del manuale Cencelli sulle poltrone da assegnare.

Poi magari si bruciano le poltrone di quattro assessori all'urbanistica in pochi anni e nel 2009 si leggono sulla stampa le esternazioni di altri ex assessori in disaccordo sulle decisioni prese dall'attuale giunta sull'area Sacelit. La prossima competizione elettorale pertanto con l'inevitabile risultato negativo per il centrosinistra vedrà trionfare la Senigallia positiva e dinamica fin troppo soffocata da logiche partitiche e ideologiche ormai condannate dalla storia e quello che è più importante, punite elettoralmente in tutta Italia.

*Capogruppo del Pdl in Consiglio comunale



Il giornale romano con una redazione periferica ad Ancona descrive una Senigallia virtuale, quella raccontata dall'Amministrazione

Il Partito detta, il Messaggero scrive

Un'opinione fondata sul nulla del capogruppo del Pd Stefano Schiavoni viene presentata dal quotidiano ai lettori come verità

di Renato Longarini

Si chiamano virgolette. Sono particolari segni grafici che indicano l'inizio o la fine di un discorso diretto, di una dichiarazione o di una citazione che venga riportata letteralmente, così come è stata detta o scritta parola per parola. Quello che si scrive tra virgolette non è dunque la verità di chi scrive e tanto meno è la verità tout court. Le virgolette limitano la dichiarazione di una determinata persona e servono appunto per differenziare quella dichiarazione o citazione, da ciò che invece riporta o pensa l'estensore di un testo. Le virgolette, insomma, danno la qualifica di opinione alle parole che sono scritte al loro interno. Opinione espressa da parte di chi, solitamente, viene citato esplicitamente. Il Messaggero, il quotidiano che a Roma spopola ma che qui da noi fa fatica ad imporsi



Fabio Piangerelli, capo della redazione di Ancona del Messaggero

(forse perché l'editore è lo stesso del Corriere Adriatico e non ha interesse a far concorrenza a se stesso), non sa cosa siano le virgolette. Ma come? Un giornale campa di virgolette. Tutti i giorni i cronisti si fanno il mazzo per avere un virgolettato di questo o di quel personaggio ed è da lì che escono articoli, titoli ed occhielli. Un giornalista che non sa cosa siano le virgolette è come un fabbro che non sa cos'è il ferro o un calciatore non ha mai visto un pallone. Eppure, almeno domenica 26 luglio, le virgolette sono scomparse dalla pagina di Senigallia del Messaggero. Si sono volatilizzate dal titolo e dal sommario. Non dall'articolo. Nell'articolo infatti il capogruppo del Pd, parlando del piano Cervellati sul centro storico, dichiara (tra virgolette): «Il primo dato

Via alle riunioni della commissione per l'esame delle osservazioni. Obiettivo: approvazione a settembre

Sorpresa: il piano Cervellati piace

I senigalliesi condividono l'idea di recuperare gli ultimi piani degli immobili

di GIULIA MANCINELLI

La maggioranza è pronta a chiedere anche la partita del centro storico. Dopo l'approvazione in Consiglio comunale del nuovo piano regolatore del porto e del piano di lotizzazione dell'area ex Sacelli Italcementi (licenziate nel giro di un mese), la politica urbanistica cittadina spinge sull'accelerazione di arrivare all'adozione della Nuova Gioventù con la stiamo facendo un'idea del ma-

LA FESTA

Riaprono parco e piazzetta davanti alla chiesa del Porto

Riaprono ufficialmente oggi i giardini e la piazzetta antistanti la chiesa di Santa Maria del Ponte del Porto, più semplicemente conosciuta ai senigalliesi come la chiesa del Porto. L'area, scrive il Comune, «ha cambiato aspetto grazie ai lavori di riqualificazione e risanamento per rendere più fruibile e godibile uno spazio che, nonostante la modesta superficie, svolge una importante funzione in quanto unica area verde all'interno del rione». Il programma prevede alle 19.15 il taglio del nastro, quindi un concerto della banda musicale "Città di Senigallia". La festa si concluderà con un brindisi generale nella piazzetta.

La speculazione edilizia anche se, a quanto pare, i cittadini sembrano aver apprezzato l'idea di Cervellati «il primo dato politico che emerge - afferma infatti Schiavoni - è quello relativo alla costruzione degli ultimi piani. Molte osservazioni presentate da cittadini e da privati vanno proprio in questa direzione, dimostrando così che la previsione contenuta del piano è stata accolta favorevolmente». Il piano particolareggiato del centro storico vede anche due passaggi che hanno sollevato un gran polverone in prima battuta in Consiglio e che la maggioranza ha "aggirato" rinviando ad una decisione futura, sempre affidata al parlamentino, vale a dire la previ-

è quello relativo alla costruzione degli ultimi piani. Molte osservazioni presentate da cittadini e da privati vanno proprio in questa direzione, dimostrando così che la previsione contenuta del piano è stata accolta favorevolmente». Un'opinione del capogruppo del Pd. Giustamente tra virgolette. Questo però basta al Messaggero per titolare così: *Sorpresa: il piano Cervellati piace*. E poi il sommario: *i senigalliesi condividono l'idea di*

recuperare gli ultimi piani degli immobili. Un titolo ed un sommario che più arbitrari non si può. E' già di per sé arbitraria la dichiarazione di Schiavoni, ma è un suo giudizio e nessuno vuol toccarglielo. Sarebbe stato però dovere del Messaggero titolare come si deve, utilizzando le virgolette per far comprendere al lettore distratto, quello che legge i titoli e non gli articoli, che quel giudizio era un'opinione di Schiavoni. Un'opinione basata peraltro sul nulla, quando ancora l'esame delle osservazioni è superficiale e parziale. Ma questo è un altro discorso. Il problema sono le virgolette che non compaiono. Il piano Cervellati piace. Punto. Oggettivo, apodittico, voce del verbo Messaggero. Era un'opinione del capogruppo Pd? E chisseneffrega, le virgolette non le mettiamo avranno pensato nella redazione anconetana del quotidiano dei romani (che come è noto non sanno neanche dove stia Ancona). Delle due l'una: o quel giorno al Messaggero non funzionava il tasto delle virgolette oppure ciò che dice un esponente del Pd non è l'opinione, ma è la notizia, la verità, l'oggettività. «La seconda che hai detto» (tra virgolette) diceva un noto comico, «a pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca» (tra virgolette) diceva un noto uomo politico, Senigallia è come dice il Pd (senza virgolette) dice il Messaggero. Peraltro da quando è presente su piazza con le pagine locali, il quotidiano romano si è sempre distinto per mettersi a zerbino davanti alla Angeloni, alla quale fu dedicato uno speciale sbavante quando compì 50anni e soprattutto si è distinto per essere l'unico dei quotidiani che si occupano di cronaca locale ad ignorare sistematicamente le iniziative dell'opposizione a cui viene dedicata una riga (quella sì virgolettata) ogni morte di Papa. Angeloni, Mangialardi, Mezzacanaja, Uliassi e Cedroni. Per il Messaggero Senigallia è questo. Ci viene nostalgia della Gazzetta di Ancona.

Informazione libera, questa sconosciuta

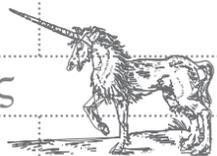
Comunicazione o propaganda?

Il pensiero unico partorito dal Palazzo comunale domina incontrastato: controlla i cosiddetti "liberi bloggers" e influenza la stampa tradizionale

di Sarastro

Altro che i terribili "guardiani della rivoluzione" voluti dal barbuto Komheini. Il manipolo dei componenti dell'Ufficio comunicazione del Comune di Senigallia non ha nulla da imparare, quanto a volontà di uniformare l'informazione cittadina al desolante "pensiero unico" che accompagna giunta e maggioranza di centrosinistra. Un lavoro faticoso, che il manipolo di valorosi conduce quotidianamente, esaminando riga per riga tutto ciò che compare sulle pagine locali dei giornali e sui siti Internet. A dire il vero, su questi ultimi il controllo è una passeggiata di salute, visto quanto sono allineati, pronti a farsi scendiletto del potere cittadino; non si spiega diversamente perché se mando un comunicato nel tardo pomeriggio, quasi a sera, subito trovo la risposta dell'ente o della persona chiamata in causa. Quando di tratta del Comune, naturalmente! Per il manipolo di valorosi dell'Ufficio comunicazione le "preoccupazioni" però vengono solo dai giornali tradizionali. Non sia mai che nell'annuncio della inaugurazione della piazza venga omissso che ci sarà sindaco o assessore di turno. Non si sa mai che all'opposizione o a uno dei tanti comitati cittadini che popolano la spiaggia di velluto, venga dato spazio per le loro rivendicazioni. Appena si verifica, zac!, parte la lettera di rettifica condita dalla solita citazione della legge sulla stampa e dall'avvertenza-minaccia di usare ogni strumento per la "salvaguardia della propria immagine", che poi sarebbe quella del Comune.

Il manipolo fa il suo lavoro, si dirà. Vero, anche se la libertà di stampa e d'informazione comprende implicitamente il dissenso, come gli esperti del manipolo dovrebbero sapere, visto che vantano di essere giornalisti. Quello che invece stupisce è il supino comportamento dei giornalisti che quelli dell'Ufficio comunicazione controllano. Ho detto dei siti Internet, ma non va tanto meglio per i giornali tradizionali, dove c'è sempre qualcuno pronto a battere i tacchi e ad ubbidire, diventando megafono di questo o quel personaggio, per questa o quella iniziativa, così da convincere il popolo della giustezza della cosa. Un cliché vecchio come il cucco, ma che funziona sempre e che sarà ancora più invadente da qui ai prossimi mesi, man mano che si avvicinano le elezioni amministrative. Dovremo sorbirci tagli di nastri per ogni cosa, compresa una fila di vespasiani installati per la Fiera di Sant'Agostino. Poi dovremo leggere bolse dichiarazioni sul luminoso futuro del porto (monumento alla... Italcementi, grazie al consenso ambientalista di quei figli di Esaù che sono i Verdi!) e sulla eccezionale idea di costruire i parcheggi sotterranei all'ex Gil. Tutto documentato da noiose cronache "di regime" e da fotografie che esaltano il personaggio di turno. Senigallia non merita più tutto questo. L'informazione cittadina deve tornare ad essere libera. Anche questa è la condizione perché la città possa risvegliarsi e uscire dal coma in cui l'hanno gettata gli ultimi dieci anni di amministrazione comunale.

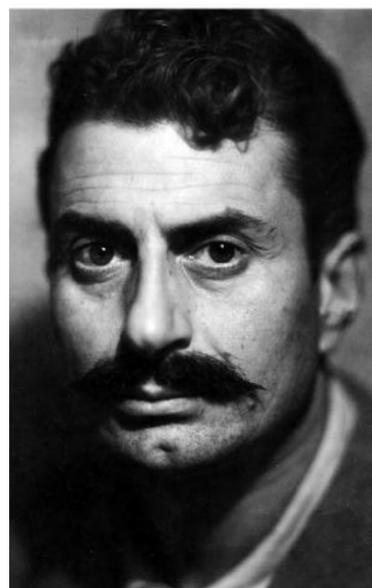


Un grande scrittore per un mondo piccolo

Ritratto breve di Giovannino Guareschi, uno tra gli scrittori più osteggiati dalla cultura dominante ed amati dagli italiani

di Cristiano Boggi

Giovannino Guareschi cominciò la sua gavetta, negli anni trenta, come correttore di bozze alla Gazzetta di Parma. Collaborò, inoltre, come xilografo ed incisore al Selvaggio, diretto da Maccari. Nel 1936, l'amico Zavattini lo presentò a Rizzoli il quale, intuendone il talento, lo introdusse nella reda-



Giovannino Guareschi

zione del Bertoldo. L'otto settembre del 1943, Guareschi, pur di rimanere fedele al giuramento da Ufficiale prestato al Re, fu deportato nei lager nazisti. Prigionia che perdurò dal settembre 1943 all'aprile del '45, passando per sette campi di concentramento in Germania ed in Polonia. Nel '45, finita la guerra ed uscito dal lager, fondò con Mosca e Mondaini Il Candido, un settimanale indipendente seppure con una non celata tendenza monarchica. Nel Natale del 1946 videro la luce sulle pagine del Candido quelli che sarebbero diventate le sue creature più famose: Don Camillo

e Peppone. Il pretone della Bassa e il sindaco comunista, insieme ad una serie indefinita di altri caratteristici perso-

naggi del microcosmo di provincia della Bassa Padana, per l'appunto il "mondo piccolo", divennero i protagonisti di

una serie di racconti dall'inesauribile successo. Nonostante la critica continuasse a definire Giovannino uno scrittore

da strapazzo, la sua fama si estese al di fuori dell'Italia e i suoi libri, tradotti in tutte le lingue, vendettero milioni di copie. Nel 1954 Guareschi pubblicò sul Candido due lettere attribuite a De Gasperi, negli anni in cui era rifugiato in Vaticano, nelle quali esortava gli americani a bombardare la periferia di Roma per spingere la popolazione a ribellarsi all'invasore tedesco. Subì un processo farsa e la condanna ad un anno di detenzione cui furono aggiunti altri otto mesi per una precedente condanna subita per aver pubblicato una vignetta sulle avventure "enologiche" del presidente Einaudi. Nel 1957 Guareschi lasciò la direzione del Candido, di cui rimase collaboratore fino al 1961. Negli anni successivi la sua attività si limiterà ad alcune collaborazioni con Il Borghese, il cui direttore Tedeschi era, secondo Giovannino, l'unico che aveva ancora l'incoscienza di pubblicare il suoi scritti. Morì a Cervia il 22 luglio del 1968 stroncato da un infarto. Al suo funerale parteciparono, oltre ai suoi compaesani, solo pochi intimi tra cui Enzo Ferrari ed Enzo Biagi. DI Guareschi ci restano decine e decine di libri pubblicati in numerosissime lingue e vari film da lui stesso sceneggiati che, a dispetto della critica letteraria che gli fu sempre ideologicamente ostile, continuano ad appassionare milioni di persone in tutto il mondo. Peppone e Don Camillo, personaggi di tempi migliori, continuano a sopravvivere e Guareschi con loro, fedele al suo motto "non muoio neanche se mi ammazzano...".

"Un uomo libero e un reazionario"

Marco Ferrazzoli in piazza Roma ha presentato il suo libro su Guareschi dialogando con Fabrizio Marcantoni, Roberto Paradisi e Cristiano Boggi dell'Associazione Logos

Don Camillo e Peppone. Personaggi di tempi migliori. Se è vero che il contesto storico e sociale descritto da Guareschi, quello del dopoguerra, è profondamente diverso dall'Italia di oggi, mutatis mutandis, i due irriducibili avversari sono ancora protagonisti della quotidianità politica di gran parte delle realtà locali del nostro paese. Si tratta di archetipi dell'italico inconscio. Un'incessante trasmutazione multipla, perpetua le anime dei Nostri nei protagonisti che animano a vario titolo e livello la politica. Insomma chi non ha o non ha avuto un suo personale Don Camillo e Peppone? Personaggi di straordinaria attualità, verrebbe da scrivere metastorici. Basterebbe questo a rendere la grandezza del genio di Giovannino Guareschi. Ma c'è molto di più che Don Camillo. C'è nella vicenda umana e professionale di questo grandissimo scrittore un impegno civile, una morale incorrotta che non può non essere indagata. Per questo bene ha fatto Ferrazzoli, nel suo saggio a seguire questo filo conduttore nella ricostruzione del percorso guareschiano. Dal ventennio che lo ha visto "afascista", alla resistenza bianca nei lager nazisti, passando per il forte contributo alla vittoria della Democrazia Cristiana pur essendo "ademocristiano", fino al carcere "democratico" seguito ad una querela di De Gasperi. Borghese,

di destra, reazionario confesso, come in varie occasioni ebbe a definire se stesso, non perse mai di vista i principi base che enucleò sul Candido nel 1951 "sono tre e sono rimasti precisi ed intatti: difesa dell'idea cristiana, lotta contro ogni dittatura, difesa dei valori spirituali della Patria". Lavoro meritorio, quello di Ferrazzoli, se si considera che questo autore, amatissimo dai lettori, e mai



Un momento della serata

annoverato tra gli intellettuali dalla solita critica di matrice progressista, è stato a buon titolo uno dei grandi del novecento tanto da far affermare a Montanelli: "La storia del XX secolo la si può fare senza chiunque altro ma non senza Guareschi". Già giornalista de "L'Italia settimanale" di Marcello Veneziani, di "Libero" e, oggi, capo ufficio stampa del Cnr,

Ferrazzoli è uno dei più lucidi interpreti del pensiero dell'autore di "Mondo piccolo". In passato ha pubblicato "Guareschi. L'eretico della risata" edito da Costantino Marco nel 2001. I proventi delle vendite del saggio "Non solo Don Camillo. L'intellettuale civile Giovannino Guareschi", edito dall'Associazione L'Uomo Libero, saranno interamente devoluti al progetto di solidarietà "Terra e Identità" per la ricostruzione di un villaggio in una zona della Birmania disastata dalla guerra.

(c.bo.)

DAL 1968

Bagni Nella

Tel. 071 7924598

57

WELCOME

Cell. 338 9467034

di Daniele Corinaldesi

Lungomare D. Alighieri - Senigallia
bagninella57@libero.it



Associazione Ludi e Victoria propone il corso di

Ju Jitsu l'arte dei samurai
difesa personale

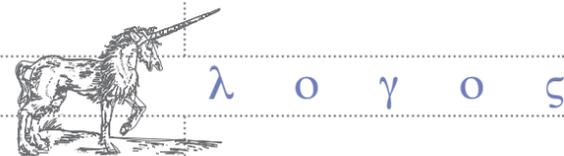
- inizio martedì 22 settembre ore 20,30
- lezioni ogni martedì 20,30 / 22,30
- una domenica al mese: lezione-stage con il Maestro

Shihan Stefano Draghi

World Ju-Jitsu Kobudo Organization | idraghi.it

palestra della scuola Puccini vecchia (via Puccini)

info > 338 7778428



Meritano elogi solo le tante piccole società dilettantistiche che curano i vivai ed ottengono risultati con poche risorse

Sport di vertice incompetente e piagnone

La Vigor va in crisi per sviste clamorose e la Pallacanestro Senigallia "chiagne e fotte": rinuncia alla B1 per mancanza di fondi ma prende più di 20mila euro dal Comune godendo di un privilegio ad altri negato

di Desiderio Della Rota

Sempre più in caduta libera le due principali società sportive-senigalliesi. I loro dirigenti non sono in grado di badare alla normale amministrazione, figuriamoci se in loro c'è la capacità di mettere in piedi formazioni competitive ed ambiziose. Quello di avere squadre che possano lottare per vincere, è un sogno che non vogliamo credere così impossibile anche senza troppo denaro. Ai livelli in cui lo sport senigalliese si trova il denaro conta poco. Contano di più la cura dei vivai, l'aspetto motivazionale e la competenza nella scelta di tecnici e giocatori, sempre più imposti

dai procuratori o presi per sentito dire, che effettivamente conosciuti e scelti sulla base di valutazioni reali. La speranza che anche a Senigallia si possa fare finalmente sport a livello dei campionati nazionali è nulla. "Non ci sono i soldi e non ci sono gli imprenditori che credono nello sport". È questa la lamentela continua dei dirigenti delle società di vertice senigalliesi. Sarà anche vero. Ma come dimenticarsi che la Vigor è affondata nel campionato di Promozione per colpa di chi doveva accorgersi della squalifica di un calciatore e non l'ha fatto. C'era bisogno di soldi per que-

sto? Vabbè, si dirà, sono errori che capitano nelle migliori famiglie o nelle migliori società. Ammettiamolo e non concediamolo, ma allora come si spiega che lo stesso errore sia stato commesso anche l'anno precedente, quando un calciatore era stato schierato in campo pur non avendo i requisiti per poter essere tesserato? Soltanto una benevola sentenza della giustizia sportiva aveva salvato i rossoblu, i quali però hanno perso tre punti che sarebbero stati decisivi con l'errore bis. Errare è umano, perseverare è Vigor reciterà da ora in poi il proverbio. È tornata nei ranghi anche la

Pallacanestro Senigallia che un paio d'anni fa poteva essere ripescata in B1. Ripescaggio rifiutato per la solita "mancanza di soldi" e perché, si diceva, sarebbe stato meglio fare una B2 di vertice piuttosto che una B1 in sofferenza. Questa scelta avrebbe fatto riappassionare il pubblico che avrebbe rivisto la squadra vincere piuttosto che soffrire in un categoria superiore. Risultato: niente campionato di vertice e palazzetto semivuoto. Tra l'altro la Pallacanestro Senigallia gode di un privilegio: oltre a gestire il palasport di via Capanna (secondo il regolamento comunale chi

gestisce un impianto sportivo non può chiedere contributi pubblici per l'attività annuale), porta comunque a casa un contributo di 20 mila euro dal Comune. Neanche questo ha impegnato moralmente i dirigenti a fare di tutto per accettare il ripescaggio in B1 due anni fa. Meritano elogi solo certe realtà che senza costare nulla al Comune fanno attività per centinaia di tesserati e nel loro piccolo ottengono anche ottimi risultati. Il tutto nonostante la concorrenza non sempre leale della Uisp, sfacciatamente favorita dal Comune sotto molti aspetti.

per la tua pubblicità su **LOGOS** 333.9710338
info@logosinrete.info

C.O.N.I. U.S. PALLAVOLO SENIGALLIA F.I.P.A.V.

SCUOLA DI PALLAVOLO

**MINIVOLLEY
PER BAMBINI E BAMBINE
DA 6 A 10 ANNI**

CORSO SENIGALLIA NORD
inizio martedì 15 settembre
Palestra del palazzetto comunale Campo Boario (dietro lo stadio)
martedì e giovedì 16,00-17,30

CORSO SENIGALLIA SUD
inizio lunedì 14 settembre
Palestra Scuole Magistrali (campus scolastico di via Capanna)
lunedì e venerdì 17,00-18,30

**CORSI AVVIAMENTO
ALLA PALLAVOLO
DA 11 ANNI IN SU**

lunedì e venerdì
16,00 - 17,30 (orario provvisorio)
palestra del palazzetto comunale
Campo Boario

ritrovo lunedì 14 settembre

info 338.7778428 - 349.6138482 - 071.7930951